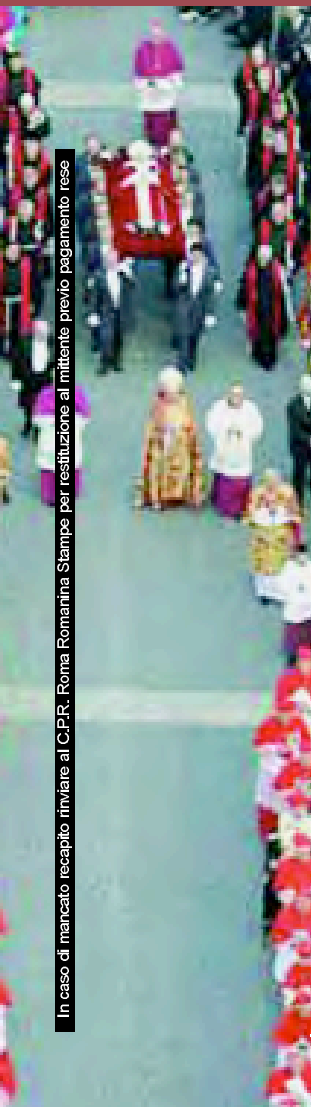




IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO



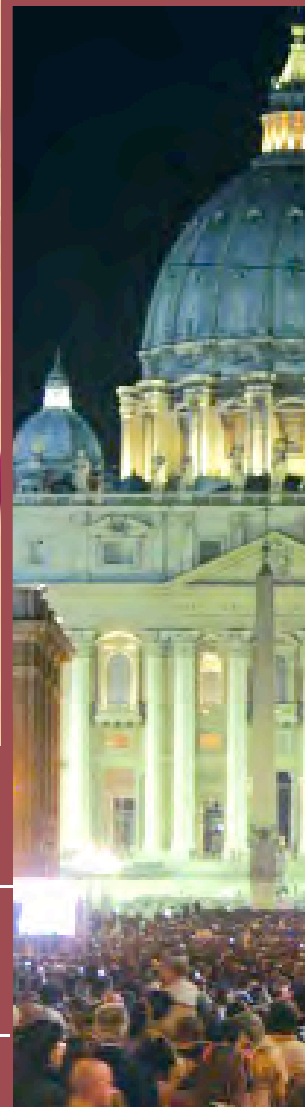
In caso di mancato recapito rinviare al C.P.R. Roma Romanina Stampe per restituzione al mittente previo pagamento spese



Vita e morte di un Grande
Via Crucis di un Papa

Bilancio sociale in sanità: se ci sei...
batti un colpo!

I medici delle piccole isole...
figli di un Dio minore



CIC Edizioni Internazionali

SERVIZI OFFERTI DALLA CIMO AGLI ISCRITTI

A. L'INFORMAZIONE

1. IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO

È l'organo ufficiale di CIMO-ASMD, inviato a tutti gli iscritti bimestralmente.

Indirizzi errati, cambi d'indirizzo, ecc., vanno segnalati alla Segreteria Nazionale. Via Nazionale 172. 00184 ROMA

2. CIMONEWS

Documenti d'informazione sull'attualità politica e sindacale inviato a tutti gli iscritti.

3. IL GRANDANGOLO:

quaderni di cultura sanitaria. È la rivista trimestrale del Centro studi "Ercole Bruno", inviata ai Dirigenti CIMO-ASMD ed agli iscritti che ne fanno richiesta alla Segreteria Nazionale.

4. www.cimoasmd.it

il sito internet sul quale si possono trovare tutte le informazioni relative alle novità sindacali, all'attività ed all'organizzazione di CIMO-ASMD; dal sito si possono, inoltre, scaricare tutti i documenti ufficiali (i decreti ministeriali, il contratto di lavoro, atti d'indirizzo ecc.) ed i relativi commenti. L'accesso è libero, senza necessità d'alcuna password. Alcune Regioni hanno attivato propri siti dedicati alle problematiche ed all'attività locale, ai quali si può accedere anche dal sito nazionale.

5. www.ilnuovomedico.it

È il nuovo settimanale di informazione sanitaria su internet, curato da CIMO-ASMD. Contiene le ultime notizie politico-sindacale e scientifiche ed i commenti del Presidente Nazionale.

6. LETTERA INFORMATIVA

il Presidente Nazionale, periodicamente, illustra ed approfondisce ai dirigenti del sindacato le "novità" politico-sindacali e legislative. È consultabile e scaricabile dal sito internet.

7. EDITORIA

CIMO-ASMD cura in collaborazione con CIC Edizioni Internazionali, la pubblicazione di numerosi volumi di interesse sanitario.

B. I SERVIZI

1. SERVIZIO QUESITI

il dott. Carlo Sizia fornisce risposte alle richieste di pareri su problemi sindacali, inviate, complete di tutte le informazioni necessarie, alla Segreteria Nazionale CIMO-ASMD, Via Nazionale 172 - 00184 Roma (Fax 06/6780101; E-mail: sede.nazionale@cimoasmd.it), indicando il proprio recapito; per una risposta più immediata occorre indicare il numero di fax personale o la propria e-mail.

2. SERVIZIO DI ASSISTENZA LEGALE

il servizio di tutela legale per le controversie di lavoro, in relazione all'attività dipendente, degli iscritti è affidato alle singole Federazioni Regionali CIMO-ASMD; l'iscritto deve quindi rivolgersi alla propria Segreteria Regionale per l'autorizzazione ad accedere.

3. VERIFICA BUSTA PAGA E CALCOLO PENSIONE TEORICA:

per richiedere tale servizio occorre inviare, a CIMO-ASMD, Via Btg. Val Leogra, 38/R. 36100 Vicenza (tel. 0444/966131; fax 0444/964265), la seguente documentazione: a) fotocopia busta paga attuale; b) stato di servizio, o dichiarazione con precisa indicazione di tutti i periodi e qualifiche ricoperti; c) scheda relativa ad inquadramento economico in atto (stipendio, IIS, ISM, RIA, salario di posizione e risultato); d) in caso di passaggio di qualifica presso ente o enti diversi: produrre anche la scheda d'inquadramento economico nella qualifica di provenienza, con indicazione delle anzianità; e) in caso di verifica stipendio con riferimento a tutti i servizi resi: produrre tutte le schede di inquadramento disposte in applicazione dei vari accordi di lavoro. La risposta richiede almeno 30 giorni dal ricevimento della documentazione completa.

4. SERVIZI DI PATRONATO E ASSISTENZA FISCALE

Convenzione con il Patronato S.I.A.S. Servizio di assistenza e di consulenza tecnica medico-legale, gratuito agli iscritti CIMO-ASMD ed ai loro familiari, per il conseguimento delle prestazioni di qualsiasi genere, previste dalla normativa regolante la previdenza, la quiescenza e la malattia professionale, fornite dai vari Enti (INPDAP, INAIL, INPS, ecc.), nonché l'assunzione del patrocinio nelle opportune sedi giurisdizionali. L'iscritto, e/o il suo familiare, può recarsi direttamente, presentando la tessera CIMO-ASMD, presso la sede del patronato della sua città, i cui indirizzi sono reperibili presso le segreterie regionali e/o provinciali CIMO-ASMD oppure sul sito internet www.mcl.it/SIAS/SediSIAS.htm.

Convenzione con i CAF MCL

Presso tutte le sedi periferiche dei Centri di Assistenza Fiscale MCL, gli iscritti CIMO-ASMD possono ottenere gratuitamente il visto di conformità al modello 730 già compilato oppure l'assistenza nella compilazione ed all'elaborazione del modello stesso, pagando la tariffa convenzionata. Il CAF è in grado di dare assistenza anche nella compilazione del modello Unico e nella denuncia ICI. Il recapito del CAF della propria città può essere richiesto alla propria segreteria provinciale e/o regionale, oppure sul sito www.mcl.it.

5. S.P.E.ME.

è una Società scientifica, alla quale aderiscono tutti gli iscritti CIMO-ASMD, che possono quindi partecipare, gratuitamente o con forti riduzioni, agli eventi formativi, accreditati E.C.M. da questa organizzazione. Il calendario è disponibile sul sito www.speme.com

C. LE CONVENZIONI

1. CONVENZIONE CON PREVIMED:

per la copertura assicurativa R.C. professionale. Per informazioni rivolgersi alla sede della propria Regione o consultare il sito internet.

2. FONDO DI PREVIDENZA CIMO-ASMD VENETO

è un fondo di previdenza per i rischi morte, invalidità temporanea o permanente attivato da CIMO-ASMD Veneto dal giugno 1995, cui possono aderire volontariamente (al costo di 185,92 euro/anno, versato tramite bonifico bancario) anche gli iscritti CIMO-ASMD di altre Regioni. Per informazioni rivolgersi al dott. Marco Frezzato: tel. 347.2301870.

3. CONVENZIONE CON F I N E M I R O BANCA (Gruppo IMI SAN PAOLO)

Tutti gli iscritti CIMO-ASMD possono ricevere, per sé ed i propri familiari, una carta di credito MasterCard-CIMO-ASMD con un massimale fino a 1.600,00 Euro, gratuitamente, o per affidamenti superiori fino a 5.200,00 Euro, con una spesa annuale inferiore a quella delle altre carte bancarie.

La carta ha, tra gli altri, il vantaggio di poter essere utilizzata per l'acquisto di carburante e per il pagamento dei pedaggi autostradali senza costi aggiuntivi.

Ai nuovi iscritti il modulo di adesione viene inviato al domicilio, mentre i vecchi lo trovano sul "Medico Ospedaliero e del Territorio" o possono richiederla attraverso le proprie Segreterie regionali.

Per ogni chiarimento o problema occorre rivolgersi a **Finemiro Banca Punto Informativo di Firenze.**

Via Pratese 201. 50145 FIRENZE
Tel. 055.302331 - Fax 055.300109
e-mail: finemiro_firenze@soficre.it

Finemiro Banca offre inoltre agli iscritti CIMO-ASMD altri servizi finanziari a condizioni particolari, tra i quali il *mini-mutuo sulla busta paga*, *leasing* e *NoloPass* (noleggio a lungo termine con servizio di assistenza globale) di autovetture.

Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito www.soficre.it.

4. CONVENZIONI CON ALBERGHI

Bettoja Hotels

Centro Prenotazioni
Tel. 06.4814798 Fax 06.4824976
E-mail: hb@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

Hotel Mediterraneo **** superiore

Via Cavour 15. 00184 Roma
Tel. 06.4884051

Hotel Massimo D'Azeglio ****

Via Cavour 18. 00184 Roma
Tel. 06.4870270

Hotel Atlantico ****

Via Cavour 23. 00184 Roma
Tel. 06.485951

Hotel San Giorgio ****

Via G. Amendola 61. 00185 Roma
Tel. 06.4827341

Hotel Nord ***

Via G. Amendola 3. 00185 Roma
Tel. 06.4885441

Hotel Relais Certosa ****

Via Colle Ramole, 2. 50124 Firenze
Tel. 055.2047171
Sconto del 25% sulla tariffa ufficiale

Hotel Bonifacio ***

Via B. Lupi 21. 50129 Firenze.
Tel. 055.4627133/4 Fax 055.4627132
E-mail: hbf.florence@hotelbonifacio.it
Internet <http://www.hotelbonifacio.it>
Sconto 10%

5. CONVENZIONE CON TIM TELECOM ITALIA MOBILE:

CIMO-ASMD ha definito un'intesa commerciale con TIM, che prevede tariffe scontate a tutti gli iscritti per il traffico di telefonia mobile in abbonamento, sviluppato da voce, servizi a valore aggiunto e trasmissione dati, offrendo sconti progressivi al raggiungimento di volumi di traffico da parte di tutti gli utenti collegati nel gruppo CIMO.

Per ulteriori informazioni occorrerà rivolgersi alla sede nazionale di CIMO-ASMD che provvederà ad inviare i moduli di adesione e le condizioni dell'accordo.



ASSOCIAZIONE
SINDACALE
MEDICI
DIRIGENTI

IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO



ANNO III (NUOVA SERIE) - N. 3 - MAGGIO/GIUGNO 2005

Direttore

Carlo Sizia

Direttore responsabile

Raffaele Salvati

Collaboratori e consulenti

Rubriche speciali

Carlo Cabula, Umberto Celotto, Maurizio Dal Maso, Gian Carlo Faletti, Marzio Resti, Antonio Rosa, Elsa Santi

Comitato di redazione

Carlo Sizia, Mario Colucci, Daniele Amoruso, Stefano Biasioli, Giancarlo Cannella, Rosario Cannizzo, Alberto Catalano, Giulio Cecchini, Luigi Cucugliato, Mario Ferrera, Enrico Hüllweck, Mario Manca, Luciano Mulas, Pierantonio Muzzetto, Antonio Paddeu, Michele Poerio, Ermanno Scognamiglio, Ivo Spagnoli, Renzo Tarchini

Produzione editoriale Lorenza M. Saini

Progetto grafico Grazia Mannoni

Impaginazione Osvaldo Saverino

Area pubblicità

Roma: Patrizia Arcangioli
arcangioli@gruppic.it

Area marketing e sviluppo

Antonietta Garzonio: garzonio@gruppic.it
Carla Sgarbi: sgarbi@gruppic.it

CIC Edizioni Internazionali s.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione:

Corso Trieste, 42 - 00198 Roma

Tel. 06 8412673 - Fax 06 8412688

e-mail: info@gruppic.it - www.gruppic.it

Area Nord Italia: Via Matteotti, 52/a

21012 Cassano Magnago - Varese

Tel. 0331 282359 - Fax 0331 287489

Aut. Trib. di Roma n. 709/02 del 30/12/2002

Stampa: Litograf srl, Todi (Pg)

Finito di stampare nel mese di maggio

Copia omaggio. Il giornale viene inviato da CIMO ASMD ai propri iscritti.

Ai sensi del Decreto Legislativo 30/06/03 n.196 (Art. 13) informiamo che l'Editore è il Titolare del trattamento e che i dati in nostro possesso sono oggetto di trattamenti informatici e manuali; sono altresì adottate, ai sensi dell'Art. 31, le misure di sicurezza previste dalla legge per garantire la riservatezza. I dati sono gestiti internamente e non vengono mai ceduti a terzi, possono esclusivamente essere comunicati ai propri fornitori, ove impiegati per l'adempimento di obblighi contrattuali (ad es. le Poste Italiane). Informiamo inoltre che in qualsiasi momento, ai sensi dell'art. 7, si può richiedere la conferma dell'esistenza dei dati trattati e richiederne la cancellazione, la trasformazione, l'aggiornamento ed opporsi al trattamento per finalità commerciali o di ricerca di mercato con comunicazione scritta.

Il contenuto degli articoli rispecchia esclusivamente l'esperienza degli autori. La pubblicazione dei testi e delle immagini pubblicitarie è subordinata all'approvazione della direzione del giornale ed in ogni caso non coinvolge la responsabilità dell'editore

* Ogni possibile sforzo è stato compiuto nel soddisfare i diritti di riproduzione. L'editore è tuttavia disponibile per considerare eventuali richieste di aventi diritto

© Copyright 2005



CIC Edizioni Internazionali



In primo piano

Vita e morte di un Grande	4
Via Crucis di un Papa	6

Attualità

Emorragia di consensi	8
L'insidia del relativismo	10

Europa sanitaria

I sistemi sanitari europei e la Carta dei diritti dei pazienti	11
----------------------------------------------------------------	----

Tra società ed economia

Il sistema di finanziamento delle attività ospedaliere: riflessioni e proposte	13
Bilancio sociale in sanità: se ci sei, batti un colpo!	14
I medici delle piccole isole... figli di un Dio minore	16

Ospedale e territorio

La residenzialità extraospedaliera: nodi critici e opportunità	20
----------------------------------------------------------------	----

Formazione medica

ECM: dalla dimensione nazionale a quella regionale	22
----------------------------------------------------	----

L'angolo della specialità

Sindrome vertiginosa post-traumatica al Pronto Soccorso ORL (e sue implicazioni medico-legali)	24
Malattia di Parkinson e ipertrofia prostatica benigna	26

Previdenza

Collaborazioni coordinate e continuative	28
Il cammino della delega	29

La parola agli avvocati

La copertura assicurativa nella malpractice sanitaria in Italia e in Europa: problemi e prospettive	30
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Approfondimenti

Pagamento dei certificati INAIL ai medici dell'emergenza sanitaria territoriale 118	32
-------------------------------------------------------------------------------------	----

Area mobbing

Mobbing a sfondo sessuale	33
---------------------------	----

Cultura

Nobel, quei dimenticati eccellenti	34
------------------------------------	----

Notizie e commenti brevi

	35
--	----

Il Direttore risponde

	37
--	----

Documenti 3/05

- La responsabilità politica nelle scelte sanitarie
- Il telelavoro: aspetti legislativi, regolamentari e pratici

VITA E MORTE DI UN GRANDE

Carlo Sizia



Alle 21,37 del 2 aprile 2005 è morto Giovanni Paolo II, il “Papa polacco” nato a Wadowice il 18 maggio 1920, dopo uno dei Pontificati più lunghi (quasi 27 anni, a partire dal 16 ottobre 1978, il terzo in ordine di durata) ed anche dei più fecondi.

Il Governo ha immediatamente dichiarato il lutto nazionale, inizialmente per tre giorni, poi prolungato fino al giorno della sepoltura (8 aprile 2005).

Karol Wojtyła è stato una delle personalità più complesse e ricche dei nostri tempi, frutto certo, oltre che dei propri molteplici talenti naturali, anche delle vaste e multiformi esperienze di vita e formazione vissute.

Infatti, prima di diventare Pontefice alla “giovane” età di 58 anni, è stato studente, operaio, seminarista, poeta e drammaturgo, attore, teologo, prete, filosofo. Ha subito precocemente lutti familiari laceranti (la perdita della madre e di una sorella) e vissuto l’esperienza traumatica della guerra.

Che tipo di Pontefice è stato Karol Wojtyła? È forse ancora troppo presto per comprenderlo pienamente, ma alcune caratterizzazioni emergono prepotenti.

Innanzitutto la Sua figura si colloca in netta discontinuità rispetto ai Pontefici che lo hanno preceduto, se non altro per il diverso modo di porsi: più slanci genuini, più trasparenza, meno ritualità, più umiltà, meno orgoglio. Egli ha veramente aperto la Sua Chiesa a tutti, esortan-

do a non “aver paura” del messaggio del Cristo. Ecco una delle ragioni del Suo “successo”, in particolare sotto l’aspetto mediatico.

Ha quindi predicato incessantemente, da vero Vicario di Cristo, i valori immutabili che derivano dal cristianesimo: libertà, dignità e centralità della persona umana, tolleranza, uguaglianza. Questo messaggio, lanciato con la forza della fede, ha contribuito certamente a destabilizzare i regimi totalitari dell’Est europeo.

Tuttavia non si può assolutamente etichettare Giovanni Paolo II secondo le vetero-categorie di progressista o conservatore, o di Papa orientato “a sinistra” o “a destra”. Infatti Egli ha certamente combattuto il comunismo, ma più come regime che nega le libertà umane fondamentali (compresa la libertà religiosa), che come potere politico; ma altrettanto convintamente ha combattuto il materialismo edonistico e consumistico del capitalismo egocentrico e sfrenato, che non elimina le disuguaglianze, che tende a opprimere i bambini, i poveri, gli emarginati.

Papa Wojtyła è stato sì un “campione della libertà”, cioè della libertà dal bisogno, dalla violenza, dalla costrizione morale e fisica, cioè da tutti i condizionamenti che rendono l’essere umano meno libero di fare il bene. Ma non ha certo predicato la libertà dalle regole morali. Anzi, su questo aspetto, da vero e grande filosofo morale, è stato intransigente, denunciando ad esempio le insidie della “alleanza tra democrazia e relativismo etico”, che porta alla perdita della identità religiosa e della stessa spiritualità. Ecco quindi la rigidità necessitata della Chiesa di Wojtyła in materia di bioetica e di etica sessuale, la chiara distinzione tra bene e male, tra lecito ed illecito.

Giovanni Paolo II è stato certo per la pace e contro la guerra. Ma è sicuramente errato definirlo “pacifista”, secondo l’accezione comune. Nelle scritture non è scritto infatti “beati i pacifisti”, ma “beati i facitori di pace”, che è cosa ben diversa e può assumere significati quasi opposti.

Per Wojtyła è dall’insieme di tutte le libertà, gestite in modo responsabile, che deriva la pace e quindi, rimuovendo le cause (socio-economiche, politiche e culturali) che ostacolano la piena libertà, si rafforza la pace.

Papa Wojtyła ha cercato incessantemente un dialogo tra le religioni, ritenendolo fondamentale sia per l’affermazione dei valori della libertà che della pace. I migliori risultati li ha ottenuti con l’ebraismo e il protestantesimo, più modesti quelli con gli ortodossi. Con gli islamici ha



in primo piano

rafforzato il reciproco rispetto: si deve anche al Suo equilibrio se gli attentati terroristici di matrice islamica non sono riusciti a scatenare uno scontro suicida tra civiltà e culture d'Oriente e d'Occidente.

Giovanni Paolo II si è tenuto saggiamente lontano dalla "politica politicante" dell'Italia, anche se ha sollevato il problema "giustizia", che nel nostro Paese assume spesso contorni inquietanti, con due messaggi di alto valore simbolico: l'abbraccio ad Andreotti e la richiesta di un provvedimento di clemenza per i detenuti.

Credo tuttavia che le caratteristiche che hanno fatto amare Papa Wojtyla agli occhi del "popolo di Dio" siano state: la forza ed il rigore del Suo messaggio, che emanava da una fede salda e profonda, che sapeva esprimersi tanto con il linguaggio del corpo quanto con la forza dell'esempio e della simbologia. Chi altro, se non Karol Wojtyla, avrebbe avuto la forza ed il coraggio di concedere il perdono ad Ali Agca, il "lupo grigio" che il 13 maggio 1981 attentò alla vita del Papa in Piazza S. Pietro, episodio che ha segnato l'inizio del "Calvario fisico" di Giovanni Paolo II? E chi altro, se non Lui, avrebbe avuto il coraggio e la generosità di entrare ufficialmente, dopo duemila anni, in una sinagoga, con atteggiamento amorevole e rispettoso, o di compiere quel gesto grandioso (prima domenica di quaresima del 2000) di chiedere pubblicamente perdono per le colpe storiche dei cristiani, facendo proprie le deviazioni e le colpe altrui?

E chi altro, se non Lui, poteva rivivere (non rappresentare), in diretta TV, il dramma della propria sofferenza e malattia, come nuova passione della Croce, in espiazione dei peccati del Mondo? Chi altro avrebbe avuto il coraggio di vivere fino in fondo e pubblicamente la propria fede totalizzante, cambiando nel corso degli anni completamente "ruolo", da personificazione dell'Uomo bello, giovane e forte, vero "atleta di Dio", a immagine del Vecchio malato, piegato, piagato, tremante, senza voce, proprio Lui, il "genio" della comunicazione?

Questi valori, già espressi in vita da Papa Wojtyla, sono stati capiti, o per lo meno intuiti, dai "fedeli", in particolare dai giovani e dal popolo polacco, con i quali il Papa ha avuto un rapporto speciale e privilegiato, perché non frenato da un eccesso di difese e facilitato (per i polacchi) da una migliore conoscenza del loro "amatissimo Lolek".

Ecco spiegati alcuni dei perché del "carisma trascendente" di Wojtyla e l'efficacia del Suo messaggio: la gente ha capito che aveva a che fare con un grande uomo e quindi con un grande Papa, che era veramente Grande, e non solo appariva tale. C'è stata, insomma, la rivincita dell'essere sull'apparire, la vera testimonianza dell'uomo quale immagine di Dio.

Solo in questo modo si può capire la partecipazione di milioni di fedeli alle Sue esequie, partecipazione commossa, composta, spontanea.

In tanta commozione e compostezza, mi pare di poter-dover segnalare tre "miserie", due italiane e una mondiale.

Tra quelle italiane: il tentativo di alcuni Partiti (prevalentemente quelli di sinistra) di appropriarsi della immagine fotografica del Pontefice, "sporvandola" con l'imposizione del loro simbolo di Partito, per usarla a mo' di manifesto elettorale nelle consultazioni regionali del 3 e 4 aprile 2005, nonché il commento di Dario Fo (su "Il Corriere della Sera"), secondo

cui Papa Wojtyla sarebbe stato "L'unico comunista rimasto in Italia, con buona pace di Berlusconi", una vera provocazione, mistificazione, bestemmia, non certo commento degno di un "Nobel".

Tra le "miserie mondiali", segnalo il fatto che a celebrare "da morto" il Papa siano venuti a Roma, tra i tanti Capi di Stato, anche quelli che si sono rifiutati ostinatamente di inserire nel preambolo della nuova Costituzione europea il richiamo alle radici cristiane dell'Europa, richiamo fortemente sollecitato dal Papa Wojtyla "vivente", e l'"assenza politica" della Russia e della Cina, mondi che si sono dimostrati impermeabili anche di fronte al grande cuore di Karol. Chiaro esempio di ipocrisia, da un lato, e inequivocabile risposta ai paradossi di Dario Fo, dall'altro.

Speriamo ora che i semi gettati da Giovanni Paolo II germogliino e producano frutti e che lo Spirito Santo soffi prossimamente con la stessa forza e benignità di 27 anni fa, ispirando al Conclave la scelta di un nuovo Pontefice, altrettanto Santo.

Accetta infine, Santo Padre, questa umile preghiera: "Addio, Karol, Tu sei stato per tanti un amico, un componente del proprio nucleo familiare, una luce, un faro, una guida, un conforto, un maestro, un Padre, e per questo Ti ringraziamo. Ci mancherai, come avviene per le persone amate e lontane, ma Ti preghiamo di non interrompere il Tuo flusso d'amore, nella speranza di poterTi, un giorno, riabbracciare nella Casa del Padre".

Torino. 9 aprile 2005



VIA CRUCIS DI UN PAPA

Stefano Biasioli

Il Papa morente avrebbe meritato più rispetto. Come ogni uomo che muore. Come tutti coloro che muoiono, ogni giorno. Perché i mesi, le settimane, i giorni e le ore che portano alla morte sono i momenti più sacri, più intimi, più riservati della nostra vita. Quelli in cui perdiamo il controllo delle nostre funzioni vitali. Quelli in cui la nudità del corpo (o di parti del corpo) ed il ridursi dello stato di coscienza rende anche i "potenti" della terra deboli e fragili, tragicamente impotenti. Ecco l'arco della nostra vita: dalla fragilità della nascita (un neonato non sopravvive da solo); alla potenza dell'adolescenza e della gioventù; al lento declino della maturità; alla fase terminale.

Papa Wojtyła è stato il Papa della mia maturità. Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II. Cinque Papi: cinque modi diversi di essere Papa. Lo ieratico-intoccabile, anche per le "fiamme bianche" di allora; il vecchio-cadente, troppo innovatore e buonista per una Chiesa che doveva affrontare la contestazione giovanile e l'ateismo da benessere; un milanese chiuso, troppo chiuso e distante; un probabile Santo, morto per paura di non essere "all'altezza"; infine una roccia tutta d'un pezzo, che ha portato la Sua Chiesa nel terzo millennio. Un Papa "giovane e saldo" (nel fisico e nella fede), dopo Papi malaticci fuori dal tempo e dal mondo. Un gigante nel fisico e nella testa. Rallentato – ma non fermato – da quella pallottola dal percorso anomalo e misterioso. Rallentato – ma non domato – dalle disavventure cliniche, legate o non legate a quell'attentato.

La giovanile quercia si è, via via, sempre più piegata, ma non ha ceduto. Il baldo "Papa giovane" è diventato un "Papa vecchio", ben più vecchio della sua età anagrafica. Ma l'invecchiamento precoce non ha minato la sua fede, la sua voglia di essere Vicario di Cristo in terra e di testimoniare quotidianamente il divino. La sua volontà di ridare vigore e modernità all'istituzione Chiesa senza derogare di un passo dalla tradizione ecclesiale. Ha ricevuto una Chiesa appassita come immagine e come sostanza e l'ha trasformata in Chiesa vivente, adatta al mondo d'oggi ed ai giovani d'oggi. Aperta ai problemi del lavoro, attenta alla società. Sempre disponibile al confronto attivo, fattivo, completo.

Il Concilio Vaticano II (almeno per chi scrive) aveva lasciato i credenti allo sbando. Troppa apertura, troppo buonismo, troppo lassismo, in un mondo quotidianamente ostile alla Chiesa, ai suoi principi, ai suoi dogmi. Concretamente ostile, non solo intellettualmente ostile. Da ciò, importanti battaglie perse (aborto, evangelizzazione, origine della vita, divorzio, sessualità) e l'arretrare di Paolo VI dal campo di battaglia.

E la Provvidenza – in quell'ottobre del 1978 – ha scelto Lui, il cardinale di Cracovia, che è stato forse il miglior Papa dell'ultimo secolo.

È stato un Papa moderno, dai mille volti. Gianfranco Ravasi ("Il Sole-24 Ore" del 2 aprile 2005) ne ha ludicamente identificati tre. Il volto teologico, costituito da 14 encicliche, da migliaia di discorsi e da alcuni libri. Encicliche strettamente teologiche con al centro il Cristo Salvatore (Redemptor hominis, 1979); il Padre (Dives in misericordia, 1980); lo Spirito Santo (Dominum, 1986) e la Madonna (Redemptoris Mater, 1987). La fede in Dio, la certezza dei suoi messaggi, l'attualità del ministero divino, l'esperienza liturgica e mistica.

Una fede profonda per affrontare i problemi del mondo moderno, partendo dalla centralità della persona umana. Ecco il secondo volto di Karol ed il suo secondo impegno. Ridare all'uomo – a tutti gli uomini – la dignità di essere liberi e di affrontare, in piena libertà ed autonomia, il percorso della verità: del bene e del male; del peccato; della vita e della morte; dell'amore e della sessualità; del piacere e della sofferenza; della fede e dell'ateismo. A questi temi dedica alcune encicliche: Veritas splendor (1993), Evangelium vitae (1995), Fides et ratio (1998). Fede e ragione sono "due ali verso la contemplazione della verità".

Encicliche: solo teoria? No, perché il Papa impersona e vive ciò che scrive e predica. Lo vive e lo predica contro il mondo, tanto contro l'ateismo comunista quanto contro l'ateismo materialista. Lo predica e lo porta in tutta la terra, tranne che in Russia ed in Cina (e non per Sue paure o carenze). Quella figura bianca, quel Papa polacco, non recita una parte. Non "fa il Papa" ed è, sempre – concretamente e indefessamente – il Vicario di Cristo in terra. E la gente se ne accorge e gli crede. E la gente lo ama per questo: per la sua fede, la sua azione, la sua coerenza. Per questo la gente lo ama, e non solo quando è giovane, bello e forte, ma anche quando è vecchio, curvo e tremante. Perché, vecchio o giovane, Lui è sempre il Vicario di Cristo: questo ha comunicato e comunicherà sempre a Noi credenti o non credenti. È stato "il Vicario", nei fatti e nel pensiero, sempre, senza cedimenti.

La sua coerenza ha certo contribuito a far cadere il muro di Berlino. La sua testimonianza ha accelerato la democratizzazione dell'Est. La Sua parola e le Sue preghiere hanno ridotto le divisioni tra cattolici ed ebrei. Ma la sua missione non è compiuta, perché l'evangelizzazione del mondo è ben distante dalla sua conclusione, 2000 anni dopo Cristo.

E il terzo volto? È stato quello del nuovo ruolo della Chiesa per l'uomo moderno. Sono le tre encicliche



sociali (*Laborem exercens*, 1981; *Sollicitudo rei socialis*, 1987; *Centesimus annus*, 1991), dedicate alla società contemporanea, alla dignità della persona che lavora, alla critica contro il collettivismo marxista ed il capitalismo sfrenato. Sono la ripresa – forte, rigorosa e chiara – della dottrina sociale della Chiesa che mette l'uomo al centro del sistema, che si batte concretamente per i poveri, per i deboli, per gli emarginati. Giovanni Paolo II ribadisce la missione della Chiesa per l'uomo in una quarta enciclica "sociale" (*Redemptoris missio*, 1990): fede ed impegno sociale; fede in Dio ed apertura ai fratelli. Teoria, motivazioni, asceti, concretezza quotidiana. "Ora et labora", si direbbe. Un motto poco scontato, per una società che vive in un modo convulso; una società in cui la quotidianità riduce gli spazi di pensiero (meditazione) e favorisce l'astio ed il rancore interpersonale, non certo la solidarietà concreta.

A questi tre volti, se mi consentite, ne aggiungerei altri due. Il quarto volto è quello del dialogo continuo con le religioni, le culture, il mondo. Altre due encicliche (*Ut unum sint*, 1995; *Slavorum apostoli*, 1980) e centinaia di viaggi in tutta la terra per cercare di unire la cristianità, di Occidente e di Oriente. Per chiedere perdono dei tanti errori della Chiesa terrena: agli ebrei, alle vittime del nazismo e dell'inquisizione, alle donne e financo ai cinesi.

Un quinto volto è quello del martire. Quello che ha volutamente presentato al mondo i segni della malattia e della sofferenza. Ma non per ostentarla in Mondovisione. Ma per far capire concretamente a tutti che la malattia, il decadimento fisico o mentale e la sofferenza sono valori religiosi, perché esaltano la fragilità umana e la trasformano da debolezza in valore. Questo aspetto è forse sfuggito a gran parte dei "Vaticanisti". Il Vicario di Cristo lo è stato fino in fondo. Vicario di un Cristo giovane e forte, Vicario del Cristo sofferente sul Monte degli Ulivi, Vicario del Cristo morente di duemila anni fa: dileggiato, messo in croce, ferito od asfissiato. Duemila anni dopo: ripreso impietosamente dalle telecamere (all'ultima uscita dal Gemelli), fonte di disquisizio-

ni cliniche (sondini, cateteri, sepsi, alimentazione artificiale, dialisi, elettroencefalogramma, coma), dato per morto e commentato per morto, mentre era ancora vivo.

Non ha voluto morire in Ospedale, come non lo volevano i nostri Nonni ed i nostri Padri. Come invece è probabile che toccherà a noi. Perché una volta faceva scandalo morire in Ospedale: era un segno indiretto di abbandono da parte della famiglia, mentre ora "crea disagio" chi muore a casa propria.

E Lui ha voluto morire nel suo grande letto bianco, attorniato dalle persone più fidate, fuori dagli occhi del mondo. Perché le telecamere non entrano nella stanza dei potenti che muoiono.

Ha voluto insegnarci il limite tra terapia e accanimento terapeutico. Quanti corpi morenti continuiamo a perseguire, solo perché qualcuno (cioè i parenti) non accetta la morte, neanche nei novantenni ed oltre. A casa non si deve morire, ma anche in Ospedale non si può morire, perché i parenti non comprendono che la morte è la logica conclusione di qualunque vecchiaia. Ed allora, arriva la medicina difensiva, anche quando pare essere ostinata ed attenta, con tutti i suoi armamentari (respiratori, cannule, cateteri, fleboclisi, dialisi, ecc.), che trasformano la morte da percorso naturale ad agonia protratta, quasi sempre ingiustificata.

Anche questo ci insegna la Via Crucis del Papa. La morte è inevitabile, ma si può morire con serenità, senza torture inutili e ingiustificate. "Ite, missa est", "andate anche voi, medici, la mia missione si è conclusa".

Ecco il limite tra terapia corretta ed accanimento terapeutico. Papa polacco, sei stato un testimone di fede ed un docente anche su quel letto bianco ... Santo Padre, riposa in pace e... arriverci!

Stefano Biasioli
Presidente nazionale CIMO-ASMD

EMORRAGIA DI CONSENSI

L'EVIDENZA DEI NUMERI

Il 3 e 4 aprile scorso si sono tenute le elezioni regionali in 13 Regioni italiane. I risultati (a mio giudizio largamente prevedibili, quindi previsti) hanno segnato una cocente sconfitta della Casa delle Libertà, che ha ceduto all'Unione di Centro-sinistra il governo di 6 Regioni prima governate dal Centro-destra, e cioè Abruzzo, Calabria, Liguria, Piemonte, Lazio e Puglia. Sono rimaste alla Casa delle Libertà solo la Lombardia e il Veneto. Pertanto, se alle cinque Regioni confermatesi "di sinistra", e cioè Campania, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria, aggiungiamo le sei Regioni sottratte al Polo delle Libertà, il risultato a favore del Centro-sinistra è di 11 Regioni governate, contro solo 2 rimaste al Polo.

La vittoria del Centro-sinistra risulta ancora più evidente, se si procede alla conta dei voti complessivi: in 5 anni (rispetto alle regionali del 2000), il Centro-destra ha perso il 13,8% dei suffragi, mentre l'Unione di Centro-sinistra ha guadagnato il 16,2% dei consensi. Nella tornata elettorale (nominalmente "regionale", ma dall'innegabile riflesso e significato politico e nazionale) circa 2 milioni di voti hanno cambiato "schieramento". Anche nelle Regioni rimaste al Polo delle libertà, l'emorragia di voti di Centro-destra è stata sensibile: 700.000 voti persi in Lombardia; perdite minori, ma pur sempre gravi, anche in Veneto.

E così, col cappotto 11 a 2, il Centro-sinistra oggi governa più Regioni, più PIL complessivo, ha più voti, amministra 33,4 milioni di italiani (contro 13,6 della Casa delle Libertà). E quella del 3 e 4 aprile è la quarta tornata elettorale consecutiva (dopo le elezioni politiche del 2001) che vede nettamente vincente il Centro-sinistra, dopo le elezioni europee, le amministrative parziali e le elezioni suppletive tenutesi tra il 2003 e il 2004.

Sui 715 Consiglieri regionali eletti ai primi di aprile, 334 risultano i confer-

mati, mentre 381 sono quelli di nuova nomina; il totale dei laureati (381) supera il totale dei diplomati (258); l'età media sfiora i 50 anni; la percentuale delle donne neolette è del 12,7% sul totale nel Centro-sinistra e solo dell'8,6% nella Casa delle Libertà (dati de "Il Sole-24 Ore" dell'11 aprile 2005).

ANALISI, INTERPRETAZIONI,
COMMENTI

Nessuno può negare che la consultazione regionale del 3 e 4 aprile avesse un profondo significato politico, quindi è più che naturale che il Governo Berlusconi sia rimasto "scosso" dall'esito del voto.

È subito utile sgombrare il commento politico da alcuni "alibi" che il Presidente Berlusconi ha prontamente avanzato, e cioè: che i cittadini abbiano affrontato il voto regionale pensando soprattutto all'amministrazione della loro Regione e, contemporaneamente e contraddittoriamente, che la sconfitta del Centro-destra possa ascrivere all'insoddisfazione dei cittadini "nelle elezioni di medio-termine" nei confronti della crisi economica del Paese (attribuita all'introduzione dell'euro) e sui modi di affrontarla (come è avvenuto anche in Francia, Germania e Spagna, dove i Partiti al Governo sono stati sconfitti nelle elezioni amministrative); che la sconfitta sia anche dipesa dalla scarsa affluenza alle urne e dal fatto che il Presidente del Consiglio non avesse partecipato attivamente alla campagna elettorale. Penso invece che la sconfitta abbia un solo vero e grande responsabile e obiettivo, il dott. cav. Silvio Berlusconi, a cui gli elettori hanno voluto mandare un segnale forte e inequivocabile. Non si spiegherebbe altrimenti il risultato relativo dei Partiti all'interno della Casa delle Libertà: Forza Italia ha perso circa l'8-9% dei consensi, AN tra l'1,5 e il 2%, mentre UDC e Lega hanno sostanzialmen-

te confermato i loro voti.

Provo allora ad interpretare il voto degli italiani "contro Berlusconi", interrogando anche la mia persona, che per l'ennesima volta è rimasta fedele al Centro-destra. Cosa non è piaciuto di questo Governo, in particolare del Presidente del Consiglio?

Innanzitutto il suo atteggiamento: troppa presunzione, troppo egocentrismo, troppa superficialità, troppa vanagloria, troppo populismo, troppe promesse, troppo poca serietà, sincerità, autocritica.

Passi per l'azzardo illusorio del "contratto con gli italiani", scritto e sottoscritto nel salotto televisivo di Bruno Vespa nel 2001 in piena campagna elettorale, ma successivamente un sano realismo (da statista illuminato e responsabile) doveva indurre il Presidente del Consiglio a dire agli italiani quanto di quel contratto potesse e dovesse essere realizzato, in condizioni socio-economiche e politiche completamente mutate.

Inoltre come è possibile dire (grossolano errore di comunicazione) che "siamo avanti nella realizzazione del programma di Governo", quando è evidente a tutti che ciò non corrisponde al vero e che gli italiani stanno, mediamente, peggio oggi che nel 2001, per cui risulta automatico per il cittadino comune pensare "allora torniamo indietro", se i risultati sono questi.

E come può pensare il Presidente Berlusconi di somministrare prossimamente una "overdose di sé" agli italiani, quando alcuni segni di "rigetto" sono già evidenti nello stesso corpo di Forza Italia?

Tralasciamo ora l'analisi critica sull'approccio psicologico e di comunicazione usato dal Presidente del Consiglio, per soffermarci sulla politica complessiva del Governo e di Forza Italia, cause fondamentali della sconfitta del 3-4 aprile 2005.